

Giovedì 21 novembre 1996

Una folla immensa, tanti campioni della boxe, tra cui Hagler, ha salutato ieri Fabrizio

COLOGNO MONZESE. «Che cosa mi aspetto? Niente, non mi aspetto niente. Spero solo di vivere tranquillo...» La signora Carla parla davanti alla finestra del suo soggiorno, uno specchio di vetro finalmente illuminato da un po' di sole dopo giorni di pioggia continua. E sotto la finestra, ammassata in un cortile di ghiaia, raccolta intorno alla bara di Fabrizio De Chiara, c'è la gente, tanta gente, un pezzo della folla che si accinge a salutare per l'ultima volta un ragazzo di 25 anni che se n'è andato tragicamente, morto di sport. «Quante polemiche... troppe polemiche - continua la madre di Fabrizio, una donna bionda con un'espressione ferma - lo di fronte a tutto questo voglio solo ribadire quello che ho già detto: la boxe deve continuare a vivere. Se dicessi il contrario andrei contro la volontà di mio figlio».

E così, in questa umile casa di Cologno, uno dei tanti centri che compongono il grande mosaico dell'hinterland milanese, si capisce subito che questo tristissimo funerale sarà un momento di forti emozioni ma non certo l'ennesimo atto di accusa contro la boxe. Mentre scende le scale, lasciandosi alle spalle quella grande foto di Mohammed Ali posta dietro l'ingresso, la signora Carla non riesce, non vuole, non può pensare che quella passione che ha riempito la vita di suo figlio era inutile e pericolosa. Qualcosa di cui sbazzarsi senza rimpianti.

La famiglia De Chiara compare nel cortile di ghiaia. C'è il padre, il signor Adriano, la cui testa brizzolata precede quella di Mauro, il fratello di Fabrizio che con lui condivideva l'impiego presso la Sgs-Thompson di Agrate, e c'è la fidanzata Luciana, giocatrice di pallavolo. I primi ad avvicinarsi, a balbettare delle condoglianze, sono ragazzi dalla taglia diversa ma con le stesse facce speciali, diverse. Facce da pugili. Sono loro ad alzare la bara, ad imporsela sulle spalle in quelle poche centinaia di metri che separano casa De Chiara dalla chiesa di San Marco e Gregorio. All'angolo con Corso Roma, quando dietro le macchine ricoperte da tante corone di fiori procedono già migliaia di persone, un grande striscione è attaccato ad una grata: you'll never walk alone. Non camminerai mai solo.

Un'altra svolta e lì in fondo c'è la chiesa, annunciata da altra folla. E da questo gruppo si sgancia un uomo avvolto da una montgomery blu. Ha ancora la faccia segnata dai colpi del suo drammatico combattimento, Vincenzo Imparato. Ma non ha voluto coprirsi il volto con degli specchi occhiali scuri. Si avvicina al feretro dell'amico rimasto vittima dei suoi colpi, con uno sguardo smarrito sotto i capelli cortissimi e corvini. Il primo che trova in testa al mesto corteo è un nostro collega, Mario Mattioli, quello che è stato l'involontario protagonista della grottesca cronaca differita del match diffusa dalla Rai quando Fabrizio De Chiara agonizzava già in ospedale. «Che devo fare Mario? Aiutami... - mormora Imparato - La bara... voglio portarla anch'io sulle spalle...». È un attimo di intensa emozione. Poi, Vincenzo Imparato entra in chiesa assieme ai compagni di tanti allenamenti in palestra, sotto l'immenso peso di quella cassa di legno.

Il rito funebre inizia con l'ampia



Vincenzo Imparato, che ha combattuto con Fabrizio De Chiara, porta a spalla il feretro durante i funerali. In alto i genitori del giovane pugile Carla e Adriano De Chiara. Luca Bruno/Ap



De Chiara, ultimi applausi

Si sono svolti ieri a Cologno Monzese i funerali di Fabrizio De Chiara, il pugile morto sabato sera dopo il match per il titolo italiano dei pesi medi. E in mezzo alla folla c'era anche Vincenzo Imparato, l'ultimo avversario di Fabrizio.

MARCO VENTIMIGLIA

navata dell'edificio stracolma di gente. Ed altrettanta se ne sta fuori impossibilitata ad entrare. La messa è officiata dal parroco di Cologno, Don Paolo Masperi, e dal cappellano dello sport italiano, Don Piero Carnelli. Fra la gente ci sono i pochi volti noti di quel piccolo mondo che è la boxe nazionale. Lopopolo, Arcari, Zanon, Belcastro... I De Chiara sono seduti sulla destra del feretro; il vicino, in piedi, c'è pure Imparato che li cerca con gli occhi.

Sta parlando Don Masperi quando un contagioso brusio comincia a disturbarlo. L'oggetto di tanta curiosità sbucca da dietro l'al-

tare. È Marvin Hagler, una delle più grandi stelle nella storia della boxe. Vive da qualche anno a Milano, Hagler, e per Fabrizio De Chiara è sempre stato il campione da ammirare. Quella sua foto con l'ex re dei pesi medi era una delle cose a cui teneva di più, ed ora anche «the marvellous» (il meraviglioso) Marvin è venuto a dargli l'ultimo saluto. Hagler conforta la famiglia De Chiara che si alza in piedi sorpresa. Passa qualche secondo e Vincenzo Imparato decide di fare lo stesso gesto vincendo imbarazzi e timori. La signora Carla e il signor Adriano lo abbracciano senza parole.

Il rito è concluso, inizia il mesto cammino verso la sepoltura. Sta calando la notte ma la folla è ancora tutta lì, ad applaudire il passaggio. Poco prima dell'entrata Imparato si stacca dalla fila ed affronta i giornalisti. «Non è stato facile essere qui - dice con tono labile -. Non è stato davvero facile... Però è giusto così. Spero che questa giornata mi sia di aiuto, che mi restituisca un po' di serenità per ricominciare ad allenarmi. Poi, arriva lo sfogo, seppur a voce bassa: «Ho letto delle cose... Sui giornali hanno scritto di tutto. Persino che sono un assassino. No, non è questa la realtà. Comunque almeno oggi non c'è stato nessun processo. E poi la boxe non si ferma. Non si è mai fermata nel passato. Non si fermerà neppure questa volta».

Imparato se ne va, deve affrontare l'ultimo atto di un giorno tremendo. Il cuore gli si stringerà ancora assieme alla famiglia, alla fidanzata, agli amici del suo avversario divenuto vittima. La boxe forse non si ferma. Ma le sue contraddizioni rimarranno qui, in questo cimitero di Cologno.

Comune Milano propone la benemerita

È stata eseguita nella mattinata di ieri, all'Istituto di medicina legale dell'università di Pisa, l'autopsia sul corpo del pugile Fabrizio De Chiara, prima che la salma partisse per Cologno Monzese. È stata esaminata la zona cerebrale ed i medici non hanno potuto che confermare le conclusioni a cui erano già giunti i neurochirurghi che avevano operato De Chiara nel tentativo di salvarlo. Per ulteriori accertamenti, è stato prelevato l'encefalo, che sarà sottoposto a varie analisi. Sempre ieri dodici consiglieri comunali milanesi, in rappresentanza di Verdi, Pds, Rifondazione comunista, Lega Nord, Federalisti, Italia Democratica e lista civica "Città civile", hanno proposto di conferire alla memoria del pugile scomparso "l'Ambrogino", la più importante benemerita civica milanese assegnata ogni anno in occasione di Sant'Ambrogio. I firmatari del documento invitano il sindaco, Marco Formentini, a conferire la benemerita alla memoria di "una figura esemplare nella sua umanità e semplicità". "È giusto e doveroso - hanno scritto i 12 consiglieri - che questo atleta venga ricordato dal Comune di Milano non solo per l'attività agonistica svolta, ma soprattutto per il suo grande valore morale che si è manifestato nella volontà di donare i propri organi".

L'INTERVISTA

L'arbitro Giuntini «Impossibile prevedere la tragedia...»

LORENZO BRIANI

FIRENZE. Franco Giuntini è l'arbitro del match di sabato scorso, quello in cui Fabrizio De Chiara ha perso la vita. Abita a Firenze, è magro ed ha la faccia «sbattuta», segnata da notti passate in bianco, magari facendo lunghe camminate per i corridoi del suo piccolo hotel di Firenze.

Qualche rimorso?

Assolutamente no, ci mancherebbe altro. Che match è stato quello fra De Chiara e Imparato? Lei vuole sapere se è stato violento e pesante?

Anche...

Già dico subito: no. Almeno non particolarmente. C'è chi ha detto che Fabrizio dalla sesta ripresa in poi era stremato. Bugie, perché anche Imparato si "appendeva" al corpo di De Chiara. Segni di stanchezza, ma da entrambe le parti.

C'erano gli estremi per bloccare il match prima dell'undicesima ripresa?

No.

Ha mai pensato di lasciare l'arbitraggio?

Se mi ritenessi in qualche maniera corresponsabile di quanto accaduto avrei già spedito la mia tessera in Federazione. Non è andata così...

Le era mai capitato di assistere in prima persona ad una tragedia simile?

Guardi, con me i pugili non sono mai stati "contati" più di due volte e il regolamento dice che alla terza l'incontro deve essere sospeso. Sono un arbitro attento, non vado mai oltre il limite. I fatti di sabato scorso sono gravi, di quelli che lasciano il segno. Queste disgrazie non piacciono a nessuno. Come arriva un arbitro ad un match? Noi non sappiamo mai in quali condizioni un pugile sale sul quadrato. Non sappiamo quanti sparring partner ha questo o quel boxeur incontrato. A noi, insomma, manca la vita del pugile prima del match. Se magari è caduto ed ha sbattuto la testa per terra non possiamo saperlo. E tantomeno l'allenatore, se non è stato avvertito. Sul quadrato sale un "pacchetto" tirato a lucido del quale non conosciamo il contenuto.

Ritorniamo a Imparato-De Chiara: incontro equilibrato?

Fra i due c'erano pochi punti di distacco. Un incontro più o meno alla pari, glielo assicuro.

Ci racconti gli ultimi istanti della sfida fra i due...

Credo che più o meno tutti l'abbiano visto in tv. Quando Fabrizio si è accasciato sul quadrato ho capito subito che era successo qualcosa di grave. Quando sguardano non lo dimenticherò mai: dolcissimo, come se non avesse provato alcun dolore.

Cosa si può fare per far diventare la boxe meno violenta? Utilizzare dei guantoni più spessi?

Otto once mi sembra sia già un peso abbastanza alto. Ai massimi livelli, poi, tutto è riportato al fisico. E allora i guantoni diventano di dieci once.

Incontri troppo lunghi, allora...

Anche qui ci sono diverse scuole di pensiero. Le prime riprese sono sempre quelle più "cattive", quelle dove un pugile si sfoga cercando di mandare al tappeto l'avversario. Nelle ultime i colpi violenti sono meno probabili. Se si accorciassero i match, invece, avrebbe il sopravvento la potenza pura.

Cosa pensa dell'ipotesi di abolire la boxe?

Follia pura. Allora mettiamo all'indice pure il rally che, spesso, uccide cinque-dieci spettatori per volta con le sue auto dai motori "lavorati". Chi fa il pugile non è un uomo costretto. Nessuno gli ha imposto di indossare i guantoni. Si conoscono i rischi, ma vengono spesso sottovalutati, questo è indubbio...

Parliamo delle polemiche attuali, quelle che hanno dilaniato il mondo del pugilato nostrano...

Si parla troppo e soltanto dopo le disgrazie.

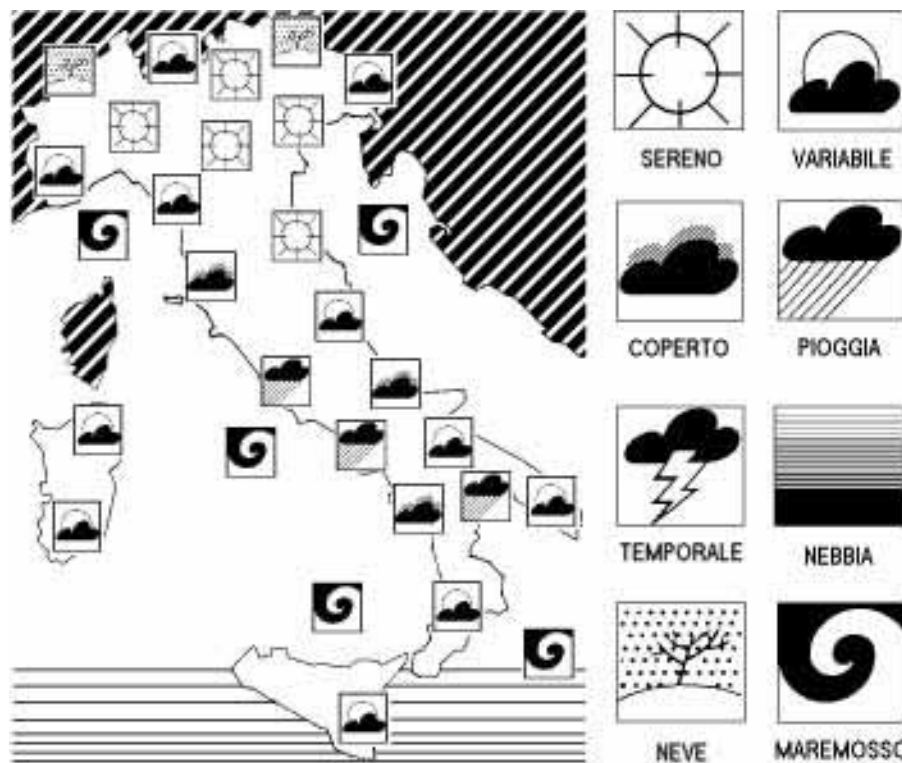
E se ogni palestra avesse il suo medico?

Magari fosse possibile. Si potrebbero evitare molti incidenti, talvolta gravi.

Lei è stato a Pisa, ha incontrato i genitori di Fabrizio...

Mi ha colpito la madre, Carla. Una donna meravigliosa, eccezionale. Le scriverò una lettera. Sì, lo farò.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia è interessata dal passaggio di un esteso sistema frontale atlantico, associato a un minimo depressionario centrato sul Canale della Manica, in movimento verso est-nord-est. TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali, iniziali condizioni di cielo molto nuvoloso, con precipitazioni diffuse, anche temporalesche, e nevose sui rilievi a partire dai 1.800 metri, ma con tendenza, dalla mattinata, a rapida attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni a iniziare dalle regioni centro-meridionali tirreniche. Al Nord, nuvolosità variabile, con temporanei addensamenti associati a locali rovesci ed occasionali nevicate sui rilievi a partire dagli 800-1.000 metri, più probabili sul settore centro-orientale. TEMPERATURA: in generale diminuzione, più sensibile al Centro-Nord. VENTI: da moderati a forti su tutte le regioni, provenienti dai quadranti occidentali. MARI: mosso l'Adriatico; generalmente molto mosso gli altri bacini; localmente agitati il medio-basso Tirreno, il Mare e il Canale di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location (e.g., Bolzano, Verona, Trieste) and Temperature (e.g., 6-8, 7-9, 10-11).

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City (e.g., Amsterdam, Atene, Berlino) and Temperature (e.g., 1-5, 13-20, 4-4).

L'Unità

Table with advertising rates for L'Unità newspaper, including sections for Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie, and contact information.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarella. Iscrizione al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.